

Il governo siciliano rimuove Antoci «La mafia brinderà»

Il presidente del parco nel mirino dei clan

«Pensavo che il 13 febbraio a brindare dovessi essere io e la mia famiglia perché mia figlia compie 14 anni e — dopo essere scampato a un attentato mafioso solo grazie alla scorta e al vicequestore Daniele Manganaro — vivo ogni attimo come un regalo. Invece, con la mia rimozione da presidente del Parco regionale dei Nebrodi saranno pure i mafiosi far cin cin».

Giuseppe Antoci è amareggiato. Ha appreso che il governo siciliano ha scelto di avvalersi dello spoils system per commissariare pure l'area protetta più grande della Sicilia. «Da oggi sono ancora più sovraesposto, dalla politica e da un pezzo importante dello Stato che è la Regione — prosegue Antoci, dirigente bancario di 50 anni —. Ma continuerò ad andare nelle scuole e tra la gente per battermi contro le illegalità».

Il suo mandato sarebbe scaduto a ottobre: «Abbiamo aumentato le presenze turistiche del 40%, creato il mar-

chio di qualità "Nebrodi Sicily" e, soprattutto, messo alla porta i mafiosi che lucravano sui terreni e i pascoli. Quindi, perché cacciarmi?».

A chiederselo sono anche oltre venti sindaci dei Nebrodi che hanno scritto una lettera al governatore Musumeci nella quale esprimono «preoccupazione perché dopo anni di commissariamenti abbiamo finalmente visto ripartire l'Ente che è diventato volano di sviluppo» con «incrementi turistici mai verificatisi come negli ultimi anni, con aziende che attraverso marchi di tutela hanno avuto nuove occasioni per crescere e svilupparsi». I primi cittadini concludono parlando della speranza che avevano coltivato: «Che di tutto ciò si tenesse conto: qui la politica non c'entra, qui da salvaguardare c'è la Sicilia».

I messaggi di solidarietà per l'ex presidente del Parco dei Nebrodi sono tanti. C'è Gian Carlo Caselli, oggi presi-

dente del comitato scientifico dell'Osservatorio sulla criminalità in agricoltura di Coldiretti: «Conosco la capacità, la forza, la dirittura morale di Antoci, ha ideato un protocollo di legalità, poi diventato legge dello Stato, che sta contribuendo al contrasto delle agromafie». Il presidente di Federparchi Italia, Giampiero Sammuri ricorda «il suo quotidiano sacrificio, un atto di amore e coraggio verso la Sicilia, che evidentemente a qualcuno dà fastidio». Salvatore Calleri, presidente della Fondazione Caponnetto, sottolinea come «in Sicilia rimuovere chi combatte contro la mafia non è mai una bella cosa, siamo preoccupati per la sicurezza di Antoci, il cui rischio di incolumità aumenta esponenzialmente ma noi non lo lasceremo solo». Infine, per il governatore della Puglia, Michele Emiliano «questa mancata conferma è un regalo alla mafia».

Alessio Ribaudò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Giuseppe Antoci, messinese, 50 anni, è un dirigente bancario che nel 2013 venne nominato presidente del Parco dei Nebrodi

● Nel 2014 si fece promotore di un protocollo di legalità nel Parco che richiedeva per l'assegnazione degli affitti dei terreni, il certificato antimafia. Il protocollo l'anno scorso è entrato nel codice antimafia e applicato in tutta Italia

● Il 18 maggio 2016 subì un attentato mafioso dal quale è uscito illeso grazie alla prontezza della sua scorta e del vicequestore aggiunto Manganaro che ha risposto al fuoco del commando

